



PADRE
MAURIZIO
MALVESTITI

1778

1865

www.padremauriziodabrescia.it

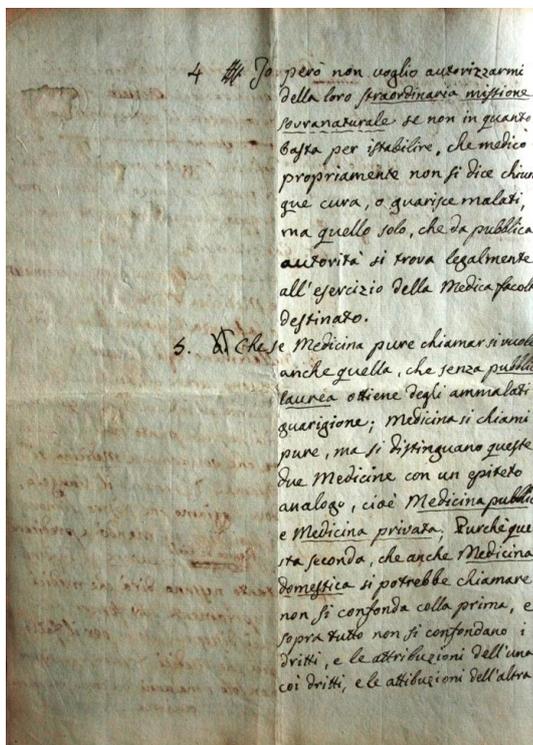
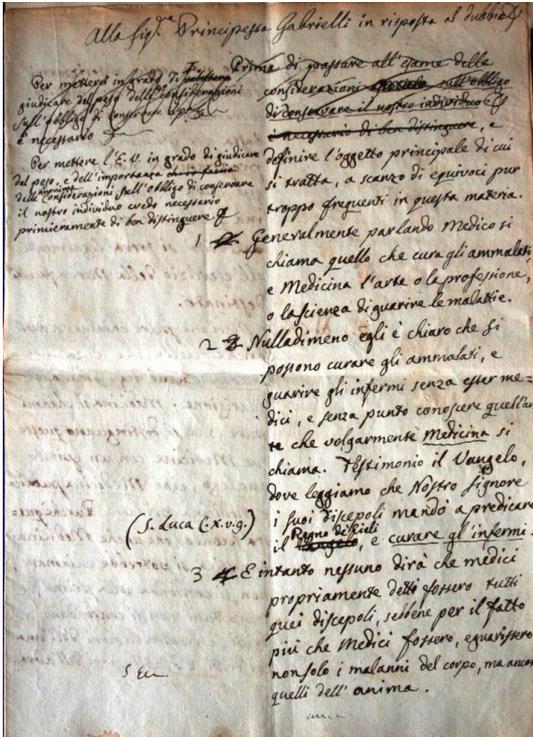


Padre Maurizio scrive a Carlotta Bonaparte

Musignano, 19 marzo 1836

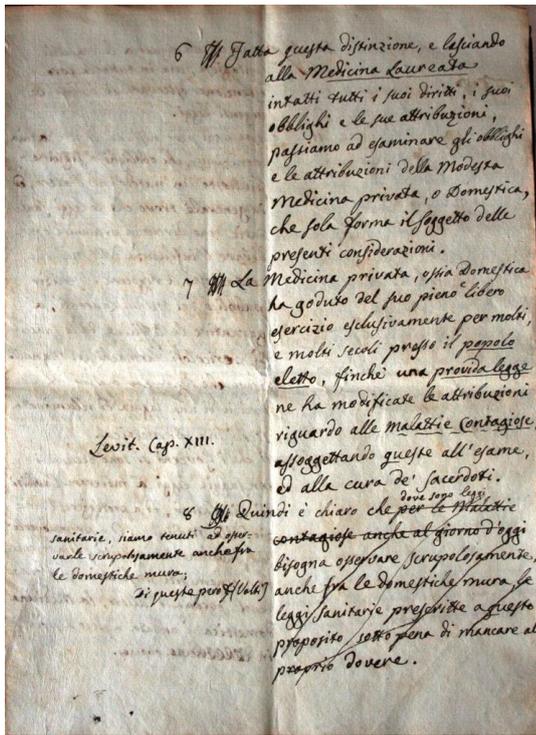
Alla sig.ra Principessa Gabrielli,
in risposta al dubbio e per metterle l'E. V. in grado di giudicare del peso e dell'importanza delle anonime considerazioni sull'obbligo di conservare il nostro individuo credo necessario primieramente di distinguere e definire l'oggetto principale di cui si tratta, a scanso di equivoci pur troppo frequenti in questa materia.

1. Generalmente parlando Medico si chiama quello che cura gli ammalati e Medicina l'arte o la professione, o la scienza di guarire le malattie.
2. Nulladimeno egli è chiaro che si possono curare gli ammalati, e guarire gli infermi senza esser medici, e senza punto conoscere quell'arte che volgarmente Medicina si chiama. Testimonio il Vangelo (S. Luca C. X.v.g), dove leggiamo che Nostro Signore i suoi discepoli mandò a predicare il Regno dei Cieli e curare gli infermi.
3. E intanto nessuno dirà che medici propriamente detti fossero tutti quei discepoli, sebbene per il fatto più che medici fossero, e guarissero non solo i malanni del corpo, ma ancora quelli dell'anima.

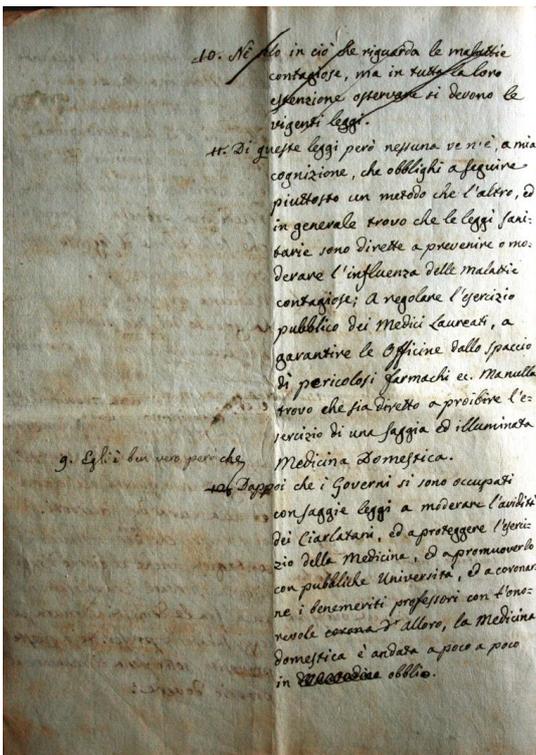


4. Io però non voglio autorizzarmi della loro straordinaria missione sovranaturale se non in quanto basta per istabilire, che medico propriamente non si dice chiunque cura, o guarisce malati, ma quello solo, che da pubblica autorità si trova legalmente all'esercizio della medica facoltà destinato.
5. Che se medicina pure chiamar si vuole anche quella, che senza pubblica laurea ottiene degli ammalati guarigione; medicina si chiami pure, ma si distinguano queste due medicine con un epiteto analogo, cioè Medicina pubblica, e Medicina privata; purché questa seconda, che anche Medicina domestica si potrebbe chiamare, non si confonda colla prima, e sopra tutto non si confondano i diritti, e le attribuzioni dell'una coi diritti, e le attribuzioni dell'altra.

Che



6. Fatta questa distinzione, e lasciando alla Medicina laureata infatti tutti i suoi diritti, i suoi obblighi e le sue attribuzioni, passiamo ad esaminare gli obblighi e le attribuzioni della modesta medicina privata, o domestica, che sola forma il soggetto delle presenti considerazioni.
7. La Medicina privata, ossia Domestica ha goduto del suo pieno e libero esercizio esclusivamente per molti, e molti secoli presso il popolo eletto, finché una provvida legge ne ha modificate le attribuzioni riguardo alle malattie contagiose, assoggettando queste all'esame, ed alla cura de' Sacerdoti (Levit. Cap. XIII).
8. Quindi è chiaro che sono leggi sanitarie, siamo tenuti ad osservarle scrupolosamente anche tra le domestiche mura.



- Di queste leggi però nessuna ve n'è, a mia cognizione, che obblighi a definire piuttosto un metodo che l'altro, ed in generale trovo che le leggi sanitarie sono dirette a prevenire o moderare l'influenza delle malattie contagiose; a regolare l'esercizio pubblico dei medici laureati, a garantire le officine dallo spaccio di pericolosi farmaci ecc. Ma nulla trovo che sia diretto a proibire l'esercizio di una saggia ed illuminata medicina domestica.
9. Egli è ben vero che dappoi che i governi si sono occupati con saggie leggi a moderare l'avidità dei ciarlatani, ed a proteggere l'esercizio della medicina, ed a promuoverlo con pubbliche università, ed a coronarne i benemeriti professori con l'onorevole alloro, la medicina domestica è andata a poco a poco in oblio.

10. In fatti era ben naturale il pensare, che persone di talento & quali passassero la loro vita nell'esercizio pubblico della medicina, che godettero di una riputazione particolare ben acquistata di probità, di esperienza, e di dottrina, dovessero essere più capaci, ed ispirare maggior confidenza, che non poteva un particolare ispirare a se stesso, malgrado tutta la cognizione, ed esperienza, che potesse avere nella sua medicina domestica.

11. Tuttavia mai si trova che l'uso della medicina domestica sia stato da alcuna legge proibito. Anzi all'ombra delle domestiche pareti sono andati gli stessi professori laureati qualche volta a cercare quei rimedi, che per legge particolare proibiti erano alle pubbliche officine (Torti de Febribuy); in proposito della china — china (non posso citare la pagina perché non ho presente il libro) ma questo fatto prova, che in quei tempi Religiosi, e in quella Santa Monache, delle quali parla il Torti, si tenevano in buona coscienza, e senza scrupolo, per solo diritto della privata e domestica medicina quei farmaci, i quali erano proibiti alle pubbliche farmacie.

12. Provano che la medicina domestica non era proibita le opere di quei medici laureati, che cercarono di venire in soccorso della trascurata medicina domestica, procurando di ravvivarlo coi loro scritti, e coi loro consigli. Basti accennare per tutti un Buchan che è il più voluminoso.

13. Non si può intanto dissimulare, che queste opere come pure quelle dei Tissot, quelle dei Van-Swieten ecc., poco o nulla giovarono alla medicina domestica, la quale rimase languente e presso che morta.

14. Ma ecco oramai qual altro novello nel nostro orizzonte comparisce un libro intitolato Medicina Curativa di M. Le Roy. Scorre questo libro tradotto in tutte le lingue rapidamente le quattro parti del mondo; e mette nelle mani di tutti un corso completo di medicina teorica, pratica domestica e popolare. Rimane questo libro in voga l'obblata medicina domestica, la quale scapoli l'entusiasmo degli uni, il disprezzo degli altri, ma ben presto quanto lo spago degli entusiasti, e dei dilettatori, rimane a insorgere qualche corso completo di medicina teorica, pratica domestica e popolare.

15. La Medicina domestica così ristabilita nel suo pieno esercizio non teme né i dileggi e le lepidozze benché graziosissime del professor Matthey, né

10. Infatti era ben naturale il pensare che persone di talento le quali passassero la loro vita nell'esercizio pubblico della medicina; che godettero di una riputazione particolare ben acquistata di probità, di esperienza, e di dottrina, dovessero essere più capaci, ed ispirare maggior confidenza, che non poteva un particolare ispirare a se stesso, malgrado tutta la cognizione, ed esperienza, che potesse avere nella medicina domestica.
11. Tuttavia mai si trova che l'uso della medicina domestica sia stato da alcuna legge proibito. Anzi all'ombra delle domestiche pareti sono andati gli stessi professori laureati qualche volta a cercare quei rimedi, che per legge particolare proibiti erano alle pubbliche officine (Torti de Febribuy); in proposito della china — china (non posso citare la pagina perché non ho presente il libro) ma questo fatto prova che da quei Santi Religiosi, e da quelle Sante Monache, delle quali parla il Torti, si teneva in buona coscienza, e senza scrupolo, per solo diritto della privata e domestica medicina quei farmaci, i quali erano proibiti alle pubbliche farmacie.
12. Provano che la medicina domestica non era proibita le opere di quei medici laureati, che cercarono di venire in soccorso della trascurata medicina domestica, procurando di ravvivarlo coi loro scritti, e coi loro consigli. Basti accennare per tutti un Buchan che è il più voluminoso.
13. Non si può intanto dissimulare, che queste opere come pure quelle dei Tissot, quelle dei Van-Swieten ecc., poco o nulla giovarono alla medicina domestica, la quale rimase languente e presso che morta.
14. Ma ecco oramai qual altro novello sul nostro orizzonte comparisce un libro intitolato Medicina Curativa di M. Le Roy. Scorre questo libro tradotto in tutte le lingue rapidamente le quattro parti del mondo; e mette nelle mani di tutti un corso completo di medicina teorica pratica domestica e popolare.
15. La Medicina domestica così ristabilita nel suo pieno esercizio non teme né i dileggi e le lepidozze benché graziosissime del professor Matthey, né

16. Per evitare questi due scogli, ecco come io penso che si potrebbe fare da chi desidera profittarne.

Il pieno e franco esercizio della nostra medicina domestica sia ridotto a prevenire le malattie gravi, curando le piccole non solo negativamente come altri pensa, ma attivamente secondo il metodo curativo non mai abbastanza lodato di Mr. Le Roy, fin tanto che una legge ben chiara e positiva non ne proibisca l'uso privato e domestico; legge che se mai esiste non è a mia cognizione.

17. Guardiamoci però dall'invadere gli altrui diritti spingendo le nostre sollecitudini al di fuori della nostra rispettiva famiglia, e limitiamoci alla predicazione, e al consiglio riguardo alle persone affatto estranee.

Ad ogni modo in questa legge alla quale si allude nella relazione 3.^a Art. 4. che proibisce di curare non è autorizzato di poter prendere alla cura di alcuna malattia, e si vede se questa legge riguarda la medicina domestica, cosa che non penso.

16. Per evitare questi due scogli, ecco come io penso che si debba fare da chi desidera profittarne.
Il pieno e franco esercizio della nostra medicina domestica sia ridotto a prevenire le malattie gravi, curando le piccole non solo negativamente come altri pensa, ma attivamente secondo il metodo curativo non mai abbastanza lodato di mr. Le Roy, fin tanto che una legge ben chiara e positiva non ne proibisca l'uso privato e domestico; legge che se mai esiste non è a mia cognizione.
17. Guardiamoci però dall'invadere gli altrui diritti spingendo le nostre sollecitudini al di fuori della nostra rispettiva famiglia, e limitiamoci alla predicazione, ed al consiglio riguardo alle persone affatto estranee.

18. Per le malattie **gravi** nelle quali un medico in coscienza non potrebbe curar se stesso, egli è evidente, che bisogna ricorrere ad altri né si può in coscienza esporsi al pericolo di fare il gran passaggio senza l'assistenza di un medico laureato, quando si è in circostanze da poterlo avere.

19. E quivi a scanso di equivoci convien ch'io spieghi candidamente l'animo mio circa l'orrore, che sembrano avere alcune persone per i pubblici professori di medicina.

20. Io trovo naturale generalmente parlando, che la facoltà medica risenta la reazione di quella guerra che d'opinione sembrano fare i medici laureati alla nostra domestica medicina. Ma le persone ragionevoli dell'uno, e dell'altro partito devono ben comprendere che questa è spesso ingiusta, e mal fondata tanto da una parte, che dall'altra.

18. Per le malattie gravi, nelle quali un medico in coscienza non potrebbe curar se stesso, egli è evidente, che bisogna ricorrere ad altri né si può in coscienza esporsi al pericolo di fare il gran passaggio senza l'assistenza di un medico laureato, quando si è in circostanze da poterlo avere.

19. E quivi a scanso di equivoci convien ch'io spieghi candidamente l'animo mio circa l'orrore, che sembrano avere alcune persone per i pubblici professori di medicina.

20. Io trovo naturale generalmente parlando, che la facoltà medica risenta la reazione di quella guerra che d'opinione sembrano fare i medici laureati alla nostra domestica medicina. Ma le persone ragionevoli dell'uno, e dell'altro partito devono ben comprendere che questa è spesso ingiusta, e mal fondata tanto da una parte, che dall'altra.

18. Per le malattie **gravi** nelle quali un medico in coscienza non potrebbe curar se stesso, egli è evidente, che bisogna ricorrere ad altri né si può in coscienza esporsi al pericolo di fare il gran passaggio senza l'assistenza di un medico laureato, quando si è in circostanze da poterlo avere.
19. E quivi a scanso di equivoci convien ch'io spieghi candidamente l'animo mio circa l'orrore, che sembrano avere alcune persone per i pubblici professori di medicina.
20. Io trovo naturale generalmente parlando, che la facoltà medica risenta la reazione di quella guerra che d'opinione sembrano fare i medici laureati alla nostra domestica medicina. Ma le persone ragionevoli dell'uno, e dell'altro partito devono ben comprendere che questa è spesso ingiusta, e mal fondata tanto da una parte, che dall'altra.

21. I Medici si lagnano della prescrizione che fa Le Roy delle sanguigne, delle mignatte, e di tanti altri farmaci, che formano la loro delizia.

22. Ebbene i Medici si lagnano a torto. La medicina curativa nel suo vero aspetto di medicina domestica e popolare ha fatto saggiamente di limitare gli evacuanti a cinque bottiglie, e di escludere le sanguigne, le mignatte, e gli altri farmaci del suo genio.

Queste sanguigne, queste mignatte, con tutti i farmaci della farmacopea sono del dominio della medicina laureata e non entrano fra i mezzi curativi della medicina domestica.

Di che vi lagnate signori Medici? Avreste forse desiderato che la medicina domestica si arrogasse il diritto di maneggiare le belle donne, i laurocerasi, le stricnine, le morfine, ec. Ec. Ec.

No certamente. Dunque vi lagnate a torto.

23. I seguaci della medicina curativa si lagnano che i medici laureati fan no uso di mignatte, sanguigne, veleni. Ebbene, si lagnano a torto.

Perché contestar loro un diritto, che la legge autorizza? Dove abbiamo noi le cognizioni necessarie in fisiologia, patologia, terapeutica, anatomia, fisica, chimica ec. per giudicare le loro teorie superiori al nostro intendimento?

Non perchè non possono offrire im-
pigati questi mezzi con grandissimo
vantaggio da un professore laureato,
ma solo perchè posto che non dovessero
aver luogo nella medicina domestica
Della medicina Curativa ben lungi
dall' essere proibita dalle leggi,
viene anzi nelle leggi garantita,
in quanto che ne viene approvata
la stampa, e che dovendosi molte
edizioni italiane stampare con pubbli-
ca approvazione, non potrebbe della
immumerabili edizioni straniere.
Viene garantita dalla farma-
copea Ferrarese del Camparano,
il quale era i purgativi officinali
annoverati quello di Le Roy.
Viene garantita finalmente
nella legge del (amerlengato di Roma
(che non da prescrizione) ma mi fornisce
bene che nel proibire ai farmacisti
di somministrare senza ricetta del Me-
dico gli evacuanti: di Le Roy prescrive
loro di non farli altrimenti, che se-
condo la prescrizione dell'Autore di
Dico la mia opinione franca e libera; Ciascuno però
che non intendo imporre la
mia opinione a nessuno. Se sono in errore la prego
a perdonarmi, e ad illuminarmi

(Vedi)

Resti dunque fra i suoi limiti la medicina domestica, e rispetti l'alloro che circonda la fronte alla sorella. Questa dal suo canto cessi dal disprezzare gli antichi e disadorni vezzi di quella, ed applaude senza invidia ai domestici suoi trionfi. Ambedue son figlie di Giove; ambedue immortali.

Eccole sig.ra Principessa la mia franca e libera maniera di pensare. Se sono in errore la prego a perdonarmi; ad illuminarmi.

Musignano 19 Marzo 1836

[Signature]

Resti dunque fra i suoi limiti la medicina domestica, e rispetti l'alloro che circonda la fronte alla sempre giovane sorella. Questa dal suo canto cessi dal disprezzare gli antichi e disadorni vezzi di quella, ed applaude senza invidia ai domestici suoi trionfi. Ambedue son figlie di Giove; ambedue immortali.

Eccole sig.ra Principessa la mia franca e libera maniera di pensare. Se sono in errore la prego a perdonarmi; ad illuminarmi.

Musignano 19 marzo 1836